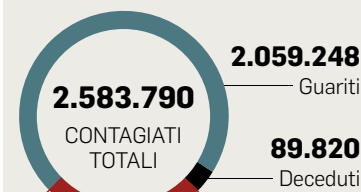
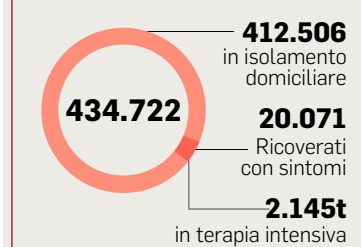


## I casi accertati in Italia



## ATTUALMENTE POSITIVI



Lombardia

47.345

Veneto

30.360

Piemonte

12.052

Campania

62.117

Emilia-Romagna

44.402

Lazio

59.769

Sicilia

41.122

Toscana

9.345

Puglia

51.715

Liguria

4.439

Friuli Venezia Giulia

11.180

Marche

8.353

Abruzzo

10.019

P.A. Bolzano

5.750

Sardegna

14.838

Umbria

5.999

Calabria

8.630

P.A. Trento

2.495

Basilicata

3.421

Molise

1.182

Valle d'Aosta

189

nuovi casi

+13.189

tamponi

+279.307

positivi

-3.043

in terapia intensiva

-69

decessi

+477

Fonte: Ministero della Salute - ISS, ore 17 del 3 febbraio

L'Ego-Hub

# Ma scoppia l'allarme varianti in vista nuove aree rosse locali

► Si rischia una stretta, probabile proroga del divieto di spostamento tra regioni ► «Le mutazioni sfuggono ai test rapidi» Quella brasiliana già in Abruzzo e Umbria

## IL FOCUS

ROMA Zone rosse a livello locale per bloccare l'espansione delle varianti del coronavirus; potenziamento delle ricerche e del sequenziamento. Sono le due indicazioni del Ministero della Salute, al termine della convocazione straordinaria della Cabina di regia di cui fa parte anche l'Istituto superiore di sanità. Oggetto: le varianti del coronavirus che si stanno diffondendo anche in Italia e stanno alimentando la ripartenza del contagio. Si rischia una nuova stretta e non solo per lo stop ai viaggi internazionali su cui si è già intervenuti (bloccati i voli per il Brasile) e una possibile proroga al divieto di spostamenti tra Regioni. Se i segnali che stanno arrivando di graduale diffusione delle varianti inglesi e brasiliani, che corrono molto più velocemente del ceppo originario, saranno confermati dai dati delle prossime ore, potrà rendersi necessarie misure più severe.

## ALLARMI

Ad oggi due regioni in particolare preoccupano: Abruzzo, dove gli ospedali cominciano ad essere in affanno, e Umbria, dove c'è un anomalo incremento dei contagi. Ad oggi l'Istituto superiore di sanità ha già rilevato tre casi di contagio attribuibile alla variante brasiliana in Abruzzo e due in Umbria. Il ragionamento è lo stesso fatto per altre varianti, soprattutto l'inglese, quella che si sta diffondendo più rapidamente in Europa: è più contagiosa, si trasmette più facilmente, dunque la presenza di queste varianti potrebbe essere all'origine delle anomalie di Abruzzo e Umbria. Non solo: guardando ciò che sta succedendo nel resto dell'Europa, un esempio per tutti il Portogallo, che nelle ultime due settimane ha avuto una incidenza di nuovi casi cinque volte



superiore a quella dell'Italia, c'è la preoccupazione reale che l'alta marea stia arrivando anche nel nostro Paese. Anche perché, ha raccontato il virologo Francesco Broccolo, dell'università di Milano Bicocca, c'è il sospetto che test antigenici rapidi non riconoscano le varianti di Sars-CoV-2: «Per identificare e tracciare le varianti è necessario

fare i molecolari. È sul tampone molecolare ad alta carica che si possono ricercare le nuove varianti con il sequenziamento». Secondo il professor Massimo Ciccozzi, del Campus Bio-Medico, uno degli specialisti più importanti in tema di sequenziamento, «è probabile che la variante inglese, con il tempo, vada a soppiantare quella origina-

## Si agli anticorpi monoclonali: guarisce il 70% dei malati

## LA TERAPIA

Anche in Italia si potranno usare gli anticorpi monoclonali per curare i pazienti affetti da Covid. Ieri l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha autorizzato i due prodotti già disponibili per l'immissione anche nel mercato italiano. Mentre l'Ema, l'ente regolatorio europeo, sta ancora valutando i dati, l'Italia ha deciso di giocare d'anticipo, come la Germania, che si è accaparrata il prodotto farmaceutico già utilizzato negli Usa e autorizzato dalla Food and Drug Administration. Non si tratterà però di un farmaco accessibile a tutti.

Nelle indicazioni che verranno rese note dall'Agenzia regolatoria italiana saranno indicate le categorie che potranno beneficiarne: in primis anziani e persone fragili. Come spiega il presidente dell'Aifa Giorgio Palù «gli anticorpi hanno un chiaro e definito meccanismo d'azione contro il virus perché bloccano il suo ingresso nella cellula in modo molto potente. L'effetto finale di questo stop è la neutralizzazione dell'infettività del Sars Cov 2». L'efficacia di questi farmaci, però, è legata alla tempestività della somministrazione. Se assunti nella fase iniziale della malattia, a circa 72 ore dalla comparsa dei sintomi, la protezione si attesta a circa il 70 per cento.

ria e dovrebbe essere la più diffusa; abbiamo solo un modo per difenderci, oltre alle misure di prevenzione: accelerare il piano vaccinale». A completare il quadro, che ha causato la riunione straordinaria della cabina di regia, a cui seguirà domani un approfondimento del Comitato tecnico scientifico, alcuni segnali: in Abruzzo 449 nuovi casi, il dato più alto del 2021 e tra i più alti degli ultimi due mesi; il Covid Hospital di Pescara non ha più posti liberi, i pazienti vengono mandati all'Aquila, molti gli accessi al pronto soccorso. In Umbria la professoressa Daniela Francisci, direttore di Malattie infettive dell'ospedale di Perugia, osserva: la presenza della variante brasiliana potrebbe spiegare l'anomalo aumento dei casi. Infine, ieri notizie preoccupanti anche dalla Lombardia: a Varese individuato il primo caso di variante sudafricana, a Mantova e Crema quattro dell'inglese senza contatti diretti con la Gran Bretagna.

## VIGILANZA

Per questo il direttore Prevenzione del Ministero della Salute, il professor Gianni Rezza, è estremamente attento all'evolversi della situazione e all'incremento delle segnalazioni delle varianti. L'altro giorno ha diffuso una circolare in cui disponeva alcune misure di prevenzione: proroga delle quarantene, potenziamento del tracciamento quando si è di fronte al sospetto di nuove varianti. Fino ad oggi i dati giornalieri dei contagi testimoniano una sostanziale tenuta, l'effetto delle riaperture delle scuole e del ritorno in fascia gialla di molte regioni, non si avvertere. Ieri 13.189 nuovi casi, duemila in meno del martedì della settimana precedente, dunque apparentemente è un numero incoraggianti, così come quello che registra la diminuzione dei ricoveri (-315 rispetto al giorno precedente). Ma resta alto il dato dei decessi per Covid-19, 477. E soprattutto ciò che è stato registrato in Umbria e in Abruzzo fa temere che qualcosa stia succedendo, c'è il rischio di intervenire troppo tardi, quando le varianti, insidiose perché molto più veloci, saranno già fuori controllo.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Sci anche in zona arancione con mascherina Ffp2». Ma il Cts bocchia la proposta delle Regioni

## IL CASO

ROMA Ore 13, oggi il Comitato tecnico scientifico si riunisce per emettere due verdetti o, più correttamente, per esprimere due pareri. Sci e Sanremo. Sul festival della canzone italiana, in linea di massima, il punto di compromesso è stato raggiunto perché la Rai ha optato per lo svolgimento a porte chiuse e il protocollo presentato al Cts è molto dettagliato (cantanti, orchestrali, maestranze, conduttori e ospiti dovranno sottoporsi al tampone ogni 72 ore, l'orchestra sarà divisa a ridosso del palco del Teatro Ariston, i fiati saranno isolati, la mascherina Ffp2 sempre obbligatoria se non si è davanti alle telecamere).

## TRATTATIVA

Discorso differente, invece, per la riapertura degli impianti sciistici perché alcuni particolari da chiarire ancora ci sono. Non ci sarà una bocciatura al protocollo presentato dalle Regioni, però non tutte le proposte saranno accolte. Uno dei nodi principali riguarda le aree che si trovano (o si troveranno) in fascia arancione. Succede attualmente alla Provincia autonoma di Bolzano. Il protocollo prevede misure precauzionali come l'obbligo

dell'utilizzo della mascherina Ffp2. Il Comitato tecnico scientifico difficilmente darà però parere favorevole, non tanto perché non condivide il ricorso a quel tipo di protezione, ma perché è intenzionato a dire no alla riapertura degli impianti sciistici nelle Regioni in fascia arancione, a prescindere dalle misure di sicurezza sanitaria proposte. Dunque, via libera allo sci sì, dal 15 febbraio, ma solo se una Regione si trova in fascia gialla.

Questo però rischia di causare problemi a un consorzio come Dolomiti Superski (per fare un esempio) che si sviluppa tra Veneto, Province autonome di



MONTE LIVATA Atleti agonistici sulle piste per gli allenamenti

**BRACCIO DI FERRO SULLA RIAPERTURA DEGLI IMPIANTI IL 15 IL CASO DELLE PISTE CHE ATTRAVERSANO AREE DI COLORE DIVERSO**

Trento e di Bolzano. Dal punto di vista organizzativo andranno studiate delle soluzioni per evitare che uno sciatore passi da una Regione all'altra. Tra l'altro, c'è un problema più generale all'orizzonte: se ci sarà la proroga degli spostamenti an-

che tra Regioni gialle dopo il 15 febbraio, non bisognerà semplicemente evitare gli sconfinamenti in aree arancioni. Riaprire gli impianti senza che arrivino appassionati da altri territori, rischia di essere un flop. Tutto questo mentre a Cortina, fra

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA